

flash

OLIMPIADI

Appello on-line per Baggio
Tifosi lo vogliono nell'Under 21

«Manca l'ultimo capitolo: Atene 2004. L'ultimo gioiello, l'ultima colomba bianca del suo cilindro». È un vero e proprio appello quello del sito www.robby-baggiofanclub.com/RobyOlimpico.htm affinché il Codino (nella foto) sia il fuoriclasse della nazionale di Claudio Gentile che potrebbe partecipare alle Olimpiadi (per qualificarsi deve piazzarsi fra le prime tre dei prossimi Europei under 21, in Germania). Le firme verranno poi inviate, sempre via computer, alla sede della Federcalcio.



FERRARI

Barrichello, rinnovo in alto mare
Maranello non conferma le voci

Schiarita anticipata tra Ferrari e Barrichello sul fronte del contratto? Accordo già raggiunto fino al 2006? Lo sostengono voci che arrivano dall'Inghilterra e dalla Svizzera mentre a Maranello. Voci che dalla Ferrari vengono pacatamente smentite. «Non è vero e non c'è nulla di nuovo rispetto a metà dicembre - hanno risposto da Maranello alla richiesta di una conferma. Allora il presidente Montezemolo disse che «quando sarà il momento opportuno parleremo del rapporto con Barrichello».

SLITTINO

Europei, altro titolo per l'Italia
Oberstolz e Gruber d'argento

Nuova medaglia d'argento per l'Italia ai campionati europei di slittino di Oberhof, in Germania. Gli azzurri Christian Oberstolz e Patrick Gruber hanno conquistato la medaglia d'argento nel doppio con il tempo di 1'22"855. L'oro è andato alla coppia tedesca Skel/Woeller (1'22"633) e il bronzo agli austriaci Linger/Linger (1'23"101). Sabato l'Italia agli Europei di slittino su pista artificiale aveva già conquistato l'oro nel singolo con l'altoatesino Armin Zoeggeler e l'argento nella competizione a squadre.

PALLAVOLO FEMMINILE

Per l'Italia in Azerbaijan
l'ultimo biglietto per la Grecia

L'Italia rosa della pallavolo ci riprova. Scatta da oggi a Baku il secondo tentativo delle azzurre di Marco Bonitta per staccare il biglietto per i Giochi olimpici di Atene. Il primo ostacolo per la nazionale sarà la Turchia, una delle squadre rivelazione degli ultimi tempi. Ad Atene andrà solo la vincitrice della finalissima di sabato. Otto le squadre in campo divise in due gruppi. Con l'Italia ci sono Turchia, Bulgaria e Olanda. Nell'altro girone Russia, Germania, Polonia e Azerbaijan.

L'atletica guarda Atene e rischia di morire

La Fidal risponde al Coni: «Tre medaglie alla portata». Ma dopo i Giochi vivai senza soldi

Francesca Sancin

L'atletica italiana non si tira indietro e punta a mettersi al collo almeno tre medaglie nelle prossime Olimpiadi, incrociando le dita perché almeno una di queste possa essere d'oro. La Fidal raccoglie così la sfida lanciata dal Coni nell'ultimo Consiglio nazionale del 2003, quando sono state presentate le proiezioni delle medaglie attese per Atene: 27 (7 d'oro, 8 d'argento e 12 di bronzo), 3 delle quali dovrebbero arrivare al bottino azzurro proprio dall'atletica.

«È una cifra ragionevole ed abbordabile», si sbilancia il presidente della Federazione Gianni Gola. Che rilancia: «Con un pizzico di fortuna ce ne potrebbero scappare anche 4. Gli ultimi Campionati mondiali di Parigi ci hanno abituato alle sorprese: grandi Paesi come la Germania, la Gran Bretagna o la Spagna che non vincono neanche un oro... Quando in campo lottano atleti provenienti da 203 Paesi non è mai scontato chi avrà l'ultima parola. Credo che Parigi "valga" il 95 per cento di Atene, che i Mondiali, insomma, siano stati un terreno di prova veritiero». Allo Stadio Saint Denis furono tre gli azzurri in grado di salire sul podio: Giuseppe Gibilisco, sul gradino più alto nell'asta, Magdelin Martinez nel triplo e Stefano Baldini nella maratona.

Ma se il traguardo olimpico accende gli ardori dell'atletica azzurra, la realtà è una coperta troppo corta per scaldarsi davvero. Nel 2004 la Fidal disporrà di circa 10 milioni di euro (per l'esattezza, il bilancio partirà da una base di 9.838.271 euro, grazie anche ai contratti di sponsorizzazione). Una «boccata d'ossigeno», come l'ha definita il vicepresidente Ma-

rio Ialenti, commentando la chiusura del bilancio 2003. Ma una «boccata d'ossigeno nell'ambito di un contesto socioeconomico, e del sistema sportivo, che resta davvero asfissiante». Ialenti ha anche

precisato che le maggiori entrate sono state quasi tutte di natura straordinaria.

Da considerare poi che dal 1999 ad oggi il bilancio della Federazione è stato praticamente di-

mezzato, per ragioni legate al rendimento del Totocalcio e degli altri giochi. La ricaduta di questi tagli si avrà nel lungo periodo: quando, per dirla con Keynes, l'atletica rischia di essere morta.

Insomma, fino al 2004 la Fidal cercherà di cucinare manicaretti con la dispensa semivuota e come una brava massaia probabilmente riuscirà. Ma per le Olimpiadi del 2008 i nodi potrebbero arriva-

re al pettine, tutti insieme. Le priorità di investimento per quest'anno saranno infatti la preparazione agonistica della nazionale (3.500 euro per raduni, interventi per atleti e tecnici, tutela

sanitaria, attività internazionale) e la realizzazione dei Mondiali Junior di Grosseto.

Si sopravviverà con stile, dunque, ma agli atleti appena sotto il livello d'eccellenza resteranno, se andrà bene, le briciole. Così se da qualche anno la Fidal ha lanciato il Progetto Maglia Azzurra - cioè l'idea di dare anche agli atleti non di vertice la possibilità di sperimentarsi in competizioni internazionali, per imparare a volare - presto le ristrettezze economiche (leggi carenza di strutture, periodi di preparazione tagliati, raduni senza medico oppure con il tecnico dell'atleta e i tecnici nazionali presenti a rotazione invece che insieme) potrebbero fare lo sgambetto ai campioni di domani.

Quelli di oggi intanto stringono i denti e posteggiano i loro sogni all'ombra del Partenone. «Gibilisco vale 6 metri - profetizza il presidente Gola - Ho guardato e riguardato il 5,90 di Parigi. C'era molta luce tra lui e l'assicella. Anche la Martinez ha margini di miglioramento. Quest'anno poi tornerà al meglio Fiona May, dopo la maternità. Camossi e Manuela Levorato potrebbero regalare emozioni e piazzamenti. Fabrizio Mori, tendini permettendo, è sempre pronto a metterci lo zampino».

Previsioni condivise anche dai tecnici nazionali. Roberto Frinoli, ct della squadra maschile, per scaramanzia conferma a mezza bocca e precisa: «Niente nomi, ma incrociamo le dita. Non conta solo il numero delle medaglie comunque, ma il quadro d'insieme. L'importante è che sotto un podio conquistato non ci sia il deserto». Sotto quello dell'alto maschile (dove sarà difficile salire per gli azzurri) ai quattro moschettieri Alessandro Talotti, Andrea Bettinelli, Luigi e Nicola Ciotti, potrebbe in futuro aggiungersi il giovanissimo Andrea Lemmi. Quest'anno ha saltato 2,25: «Ci vediamo a Pechino» gli dà appuntamento Frinoli.

Nel toto-nomi al femminile, Augusto D'Agostino, allenatore delle azzurre, tira fuori dal bussoleto «May e Martinez. Ma anche Erica Alfridi e Elisabetta Perrone hanno dimostrato di cosa sono capaci. Le saltatrici si scaldano i muscoli ai Mondiali indoor, ma senza finalizzare al 100 per cento la loro preparazione in vista di quest'appuntamento. L'unico vero obiettivo restano le Olimpiadi».

Intanto, nei prossimi giorni, il contingente azzurro volerà in Sudafrica per preparare gli allori atnesi. Finché dura...



Giuseppe Gibilisco la scorsa estate a Parigi si è laureato campione del mondo saltando 5,90 metri

azzurri da podio

Gibilisco è uomo d'oro Poi Baldini e Martinez

Giuseppe Gibilisco. È il campione del mondo in carica di salto con l'asta. È nato a Siracusa e proprio oggi compie 25 anni. Ha lasciato la Sicilia a 17 anni per andare a Formia ad allenarsi con Vitaliy Petrov, il tecnico di Sergey Bubka. L'anno passato nella notte magica del Golden Gala ha migliorato per due volte di seguito (5,77 e 5,82) il primato italiano. Sempre nel 2003 il gradino più alto del podio ai Mondiali di Parigi con 5,90 (nuovo record nazionale). È tesserato con le Fiamme Gialle.

Stefano Baldini. Maratoneta, è nato il 25 maggio 1971 da una numerosa famiglia (11 figli) di contadini del Bresciano. Dopo essersi sperimentato su pista, nel 1995 è passato alla gara più lunga dell'atletica, vincendo a Budapest nel 1998 il titolo europeo, trascinando su un podio tutto azzurro anche Goffi e Modica. Ai Mondiali del 2003 ha vinto la medaglia di bronzo. È sposato con Virna De Angeli, primatista italiana dei 400 metri piani.

Magdelin Martinez. Triplista, è nata a Cuba il 10 febbraio 1976 e per molti anni si è allenata nel centro federale de L'Avana. Sposata nel '99 con un ragazzo di Brescia è in azzurro dal 2001. In quell'anno ha sfiorato il podio ai Mondiali di Edmonton. Nel 2002 è arrivato il primato italiano, strappato a Fiona May: 14,73. Ai mondiali di Parigi si è messa al collo la medaglia di bronzo, saltando 14,90, nuovo primato nazionale.

fra. san.

FORMULA 1 Oggi a Valencia la presentazione, il tedesco anticipa: «Soluzioni aerodinamiche rivoluzionarie, sorprenderà tutti»

Ralf Schumacher alza il velo sulla nuova Williams

BERLINO I veli sulla nuova BMW-Williams che vuole scalzare la Ferrari dal trono della Formula Uno si alzeranno oggi a Valencia, ma Ralf Schumacher è già pronto alla sfida col fratello. Caricato come non mai e deciso a far scendere dal piedistallo di campione del mondo Michael, il tedesco non ha resistito alla tentazione di rivelare le novità più rivoluzionarie della sua monoposto. In un'intervista al domenicale «Bild am Sonntag», ha dichiarato: «Adesso spero di non venire licenziato per le informazioni che anticipo, ma la FW26 rappresenterà un'autentica rivoluzione. Questa macchina lascerà a bocca aperta anche chi di macchine non se ne

intende e non segue la Formula Uno». La novità più interessante, ha rivelato il fratello minore di Schumi, riguarda la parte anteriore della vettura, che «sarà completamente diversa da quanto si è visto finora in F.1, e che con la sua linea aerodinamica sorprenderà tutti». Ralf è entusiasta soprattutto per il fatto che le innovazioni tecniche adottate sembrano funzionare in maniera eccellente alla prova dei fatti. «Dal punto di vista dell'aerodinamica la nostra scuderia ha imboccato strade decisamente nuove - ha affermato il fratello del ferrarista - e rispetto all'auto dello scorso anno sappiamo già adesso che la cosa funziona». Ovvio quindi che con

una macchina del genere l'obiettivo prioritario della Williams sia quello di vincere il titolo strappandolo alla casa di Maranello. «Vogliamo assolutamente vincere il mondiale - ha detto Ralf - ed abbiamo fatto di tutto perché la cosa riesca nel 2004. Sono motivato come non mai e non era mai avvenuto prima che effettuassi tanti test di guida come adesso. Se dipendesse da me, vorrei che la stagione iniziasse addirittura domani. È un fatto che al momento siamo posizionati in maniera eccellente rispetto alla Ferrari e alla McLaren». E sullo slancio dell'entusiasmo Schumacher jr. si è preso anche il gusto di punzecchiare il team di Maranel-

lo per il ritardo con cui presenterà la sua nuova macchina. «Io posso giudicare solo da lontano - ha osservato - ma se la Ferrari intende presentare la nuova macchina solo a fine febbraio mi sembra che per loro sarà molto dura, se è vero che la vogliono mettere subito in pista già a Melbourne». In ogni caso Ralf sembra fermamente deciso a battere il suo più famoso fratello, e gli ha mandato a dire che se vuole conquistare il suo settimo titolo dovrà fare i conti con lui. «Fare i vice campioni del mondo o arrivare terzi non serve a nulla ed ognuno di noi nella scuderia se ne rende conto».

p.b.

L'ALTRO SPORT Dietro alla finale di Coppa Italia in programma domani al palasport di Bassano, una disciplina che ha uno zoccolo duro di fan, ma muove pochi soldi

Il piccolo mondo antico dell'hockey tra agonismo e campanile

Stefano Ferrio

Il giorno della Befana è anche quello della finalissima di Coppa Italia di hockey a rotelle tra Sialn-foplus Bassano e Prato Primavera. Che, detto al popolo ultra di questo sport, suona come un Inter-Juve agli orecchi dei tifosi di calcio. Si gioca in partita unica al palasport di Bassano, dove i padroni di casa tenderanno di agganciarci ai danni dei campioni d'Italia in carica il secondo trofeo di una dispendiosissima storia, fatta di miliardi gettati al vento per conquistare una sola cop-

pa nazionale e fallire infinite volte la corsa allo scudetto.

Esagerati e snob, quelli dell'hockey su pista. Sugli spalti, in questa finale di Coppa, saranno gli stessi duemila che un mese fa hanno già gremito il palazzetto di Bassano per il derby italiano di Champions League, sempre contro Prato. Duemila cuori affondati, 1-2 in rimonta, tramite «flipperata» del bomber toscano Enrico Mariotti, che a metà del secondo tempo si inventa un tiro balengo, come il dio dell'hockey comanda, e lo fa schizzare sul pattino di un esterefatto compagno, «disegnando»

la palombella in grado di trucidare portiere e tifosi di casa. D'altra parte stravaganze, fanatismi e «botte di culo» fanno da sempre il film tutto italiano della storia dell'hockey su pista, tornata a impazzire sugli schermi delle città dove si palpita anche quest'anno per un sogno chiamato scudetto: Prato, Novara, Bassano, Seregno.

Germinato a macchia di leopardo in spicchi veneti, piemontesi e toscani dello stivale, dove è riuscito a diventare vera alternativa al calcio, questa versione a rotelle, meno roboante e robotica, dell'hockey su ghiaccio, si rac-

comanda per un'altrettanto sanguigna vocazione alla pugna, con gran dispiego di bastoni, spumi e gomitate, agguati dalle parti delle ringhiere a bordo campo.

Forte di numeri che, come affluenza, ne fanno uno degli sport di squadra più seguiti del Paese (stando al rapporto tra spettatori e popolazione delle località dove viene praticato) anche l'hockey a rotelle alimenta il suo fascino sull'esuberanza degli ultras (commoventi quelli che tuttora seguono il povero Lodi in serie A2) e la pirotecnica giostra degli stranieri, pescati per fare la differenza nei Paesi che -

Argentina, Portogallo e Spagna - si giocano con l'Italia titoli europei e mondiali. Trattasi soprattutto di gauchos argentini come i fratelli Cairo, che oggi rendono stellare il Barcellona, anche se la palma dei più toccanti spetta d'imperio ai meno vincenti lusitani, dallo sguardo malinconico di saudade e dall'inguaribile vocazione alla «flipperata» assassina. Spicca tra questi il Victor Bruno, portoghese che salvò da solo un povero Bassano di venti anni fa, sbrigliandola in assoluta solitudine contro l'intera difesa avversaria, mentre i suoi quattro compagni pensavano a bastona-

re chiunque passasse davanti alla loro area, anche se l'aura dell'Inarrivabile tocca a un certo Pedro Trindade, asso atterrato a Venezia da Lisbona in un'afosa notte degli anni ottanta con la missione di portare un paese intero, il Valdagno dei conti Martozzo, nella leggenda della pista. Ad attenderlo centinaia di tifosi, pronti a scortarlo con qualsiasi mezzo fino alla città della lana, dove le forze dell'ordine si danno fino all'alba per arginare la gioia scalmanata di un'intera curva, «ebbra» in tutti i sensi. Il fatto che il Valdagno, pur con Trindade in campo, non abbia vinto

un bel nulla, rende ancora più memorabile l'evento.

Tornando alla finale di Coppa Italia, non va dimenticato il portoghese di turno, Luis Nunes, 41 primavere, riesumato in questa stagione dal Bassano dopo otto anni di assenza dalla massima serie. In una partita contro il Seregno è bastato che si presentasse a bordo pista per il debutto in campionato, perché il palasport venisse giù dagli applausi. Contro il Prato molti sognano che Luis, al momento buono, non si limiti ad alzarsi dalla panchina. Una malattia, l'hockey a rotelle.